IL SECRETO
E
L'INTRIGO
DELLA LETTERA

FARSE GIOCOSE PER MUSICA

D' UN ATTO SOLO CADUNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI S. A. S.

IL SIGNOR

PRINCIPE DI CARIGNANO

Nell' autunno dell' anno 1798

TORINO
PER ONORATO DEROSSI
STAMPATORE E LIBRAJO DELLA SOCIETA'
DE' SIGNORI CAVALIERI.
con permissione

ATTORI

NEL SECRETO

FARSA PRIMA

LUCILLA
La signora Maria Gazzotti.

ANGELICA
La signora Rosa Montini.

VALERIO
Il signor Felice Simi.

POPONE
Il signor Giuseppe Lipparini.

COSTANZO
Il signor Gioanni Batt. Binaghi.

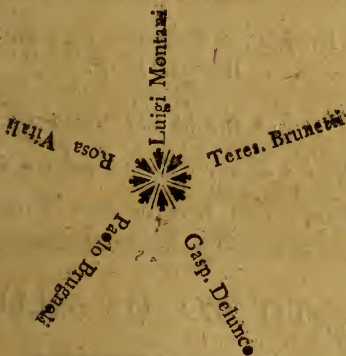
La musica è del celebre maestro di Cappella Sig. Domenico Cimarosa.

La copia di detta musica si fa, e si distribuisce da signor Francesco Pessagno Copista della R. Cappella, e Camera, abitante vicino alla Corona grossa in casa Taviglian al primo piano la porta avanti l'Oberge del cappel d'oro.

LI BALLI SONO COMPOSTI E DIRETTI
DAL SIG. GIOANNI BATTISTA CHECCHI

Primi Ballerini serj

Sig. Gio. Bat. Checchi sud. Sig. Giovanna Campilli.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Primi Ballerini di mezzo carattere

li signori

Antonio Bigiogero Cecilia Grassini

Ballerino per le parti

Il signor Francesco Marochetti

Con 8 coppie Figuranti.

Amorino

La signora Maria Martini.

Vedasi in fine il titolo dei balli.

Inventore e pittore delle scene.

Il signor Fabrizio Sevesi.

Figurista.

Signor Luigi Vacca.

Inventore, e disegnatore degli abiti.

Il signor N. N.

ed eseguiti dalli signori

Carlo e Giacinto Cerutti padre e figlio
Sarti da uomo Torinesi.
Anna Cerutti *Sarta da donna Torinese.*

TITOLO DE' BALLI

PRIMO

ODERVIK

Ballo eroico pantomimo diviso in cinque atti, di cui si vende separatamente la descrizione.

SECONDO

LA MASCHERATA

IL SECRETO

ATTO SOLO

SCENA PRIMA

Camera, che nel fondo ha un nascondiglio segreto, ov'entrasi per un picciolo intavolato che scorre innanzi e indietro. Varie sedie, e un tavolino coll'occorrente per iscrivere.

Valerio con timore, e precauzione esce dal nascondiglio.

Val. Giusto ciel! ... Che batticore! ...
Che incertezza! ... Che periglio! ...
Ah! per te crudele amore
Son costretto a palpitar.
E l'amico non torna; almen recasse
Nuove liete per me! del mio ritiro
Egli solo ha 'l secreto. In tal soggiorno
Tutto ognor mi tormenta...
Spero, e temo a vicenda...
Ma vinta dal timore
Mentre nasce la speme, oh Dio si muore.
Ma... se non fallo... *ascoltando*
Parmi sentire...
Alcuno al certo
Qui può venire....

Nel nascondiglio.
Conviene andar.
Stato più barbaro
Non si può dar. *entra e si chiude*

SCENA II.

Lucilla

Oh come è dolce cosa
Goder la libertà!
Con un marito ingrato
Male davver si sta.
Si brontola, si strepita,
Si fan lunari assai:
A pranzo, a cena, a letto,
Sempre vi son de'guai;
Credetelo, ragazze,
A chi per prova il sa.
Tenetevi ben cara
La dolce libertà.
Ecco quì: sola sola
Il mio signor marito
Ogni giorno mi lascia, e quando torna
Si chiude in questa stanza, ove non posso
Più penetrar; ma che secreto è questo!
Quì che c'è? Cosa mai quivi lo chiami?
Orsù sono in puntiglio. Ad ogni costo
Tutto saper io vo':
S'egli è infedele, mi vendicherò.

SCENA III.

Popone, e detta.

Pop. Con permissione ... Son di ritorno...
Luc. Ov'è il padrone?

Pop. Io non lo so.
Luc. Tu l'hai seguito ...
Pop. Certo in istrada.
Luc. Ma dov'è ito ?...
Pop. Io non lo so.
Luc. Ah menzognero ! ...
Pop. Vi dico il vero ...
Luc. Parla in malora ...
Pop. Son quà signora ...
Luc. Ov'è il padrone ?...
Pop. Io non lo so.
Luc. Briccone indegno ;
T'accopperò.
a 2
Pop Piano calmatevi :
Di più non so.
Luc. Tu fai lo sciocco, ed io
Ti credo un furbo.
Pop. Adesso mi adulate.
Luc. Almen questo saprai.
Su, dimmi, e perchè mai
Fu chiusa questa stanza per tre giorni?
Pop. Il padron non mel disse.
Luc. Ma qui alcuno è venuto.
Pop. Certamente:
Entrò un Signor, ma uscir nol vidi poi.
Luc. Entrò, ma non uscì.
Pop. Posso accertarvelo;
Poichè stetti alla porta.
Luc. Che un uomo poi sia stato ?
Pop. Non ho l'affar davvero esaminato.
Luc. Era forse una donna travestita ?
Pop. Può darsi.
Luc. E ch'è di lei ?
Pop. Entrò, ma non uscì ;
Io la cosa non so, che fino a quì.

Luc. Non sbagli.
Pop. Quì mi stava.
Luc. E l'hai veduto?
Pop. Veduto ...
Luc. Ed era ...
Pop. Proprio in questo sito.
Luc. Restò ? ... Se n'è partito ? ...
Pop. Ecco quel che davvero m'imbarazza.
Luc. Or or di gelosia divento pazza.

SCENA IV.

Costanzo, e detti.

Luc. Oh! Ben venuto ... ben venuto ...
Cos. Grazie, *sempre scherzoso.*
Grazie, sposa diletta;
Gioja mia benedetta!
Guarda con quanto amore
Fa allo sposo accoglienza!
Felice me! ...
Luc. Non ho più sofferenza.
Dove foste finor? Donde venite?
Perchè da qualche giorno
Regna qui un gran mistero?
Presto, parlate: io vo' saper il vero.
Cos. Questa viva premura
E' una prova d'amor molto cocente.
Luc. Dunque parlate.
Cos. Io non vi dico niente.
Pop. (Oimè!)
Luc. Nè saprò mai?...
Cos. Tutto a suo tempo
Lucilla mia saprete.
Luc. Con tal secreto uccidermi volete.
Cos. Siete gelosa!...

Luc. Ah sì... crudele !... il sono.
Cos. Non credeva d'aver cotanto merito.
Luc. Mi dileggiate ancor?...
Cos. (*a Pop.*) Va via di quà.
Pop. Vado. (fa tempo brutto in verità.) *p.*
Luc. E così? Consolatemi:
L' arcano palesatemi.
Cos. Eh finite le smorfie. Andate: adesso
Restar solo m' importa.
Verrò: chiuder io voglio ora la porta.
Luc. Vado, ma non s' incomodi
Venir nel quarto mio:
Chiudo la porta anch' io,
Da me non entrerà.
Cos. Andate, ma calmatevi,
Prendetela con quiete;
La porta m' aprirete
Con gran facilità.
Luc. Nò certo...
Cos. Sì carina...
Luc. Vi sfido...
Cos. Proveremo...
a 2 Vedremo; sì faremo...
Al caso si vedrà. *Luc. parte e Cos. chiude la porta della stanza.*

SCENA V.

Costanzo e Valerio.

Cos. Sappia Valerio adesso che siam soli
Il periglio che corre. Amico.... *va ad aprire, esce Val.*
Val. Amico
Che recate di nuovo?

Cos. Da per tutto
Del duello si parla, e del gran male
Che faceste uccidendo quel rivale.
Val. Ei ne fu la cagion.
Cos. Lo so, ma intanto
Vi cercano smaniosi i suoi parenti;
Perciò quivi restate
Ascoso sempre e uscir non azzardate.
Val. E vostra moglie il sa?
Cos. Guai se 'l sapesse!
Val. Quanto grato vi son!
Cos. Basta: d' amico
Eseguisco il dover.
Val. Ma del mio bene,
Ma d' Angelica mia nulla mi dite?
Cos. Ecco quì di Lucindo vostro amico
Una lettera è questa. *dà una lett. a Val.*
Triste nuove saprete:
Vado a calmare mia moglie, e m'attendete. *leva la spada e 'l cappello, e li posa sul tavolino; poi parte e chiude a chiave per di fuori la porta.*

SCENA VI.

Valerio.

Ah mi palpita il cor: leggasi. "Amico, *legge*
" Angelica è fuggita. Un uom che tutti
" Credon vostro rival sparve con lei;
" Più dirvi non saprei:
" Solo obbliar l'ingrata io vi consiglio,
" Che vi condusse a sì mortal periglio."

A qual passo mi guidi, amor crudele!
Ah! tal pena non merta un cor fedele.
Se accendi l' anima
D' un vivo ardore,
Corona o amare
La fedeltà.
Gli affetti teneri
D' un' alma amante,
La brama fervida
D' un cor costante
Ah! solo mertano
Felicità.

SCENA VII.

Costanzo e detti.

Cos. Presto presto ascondetevi.
Val. Dolce amico sappiate ....
Cos. Presto che vien mia moglie ...
Val. O stelle ingrate!
entra e si chiude.

SCENA VIII.

Costanzo poi Lucilla.

Cos. Quanto duolmi che sia l'amico in que-
Pericoloso stato; (sto
Mi diverte altrettanto della moglie
La curiosa follia.
Godiam dunque di lei la gelosia.
Cost. Popone!... *chiamando.*
Luc. incollerita siede al tavolino.

SCENA IX.

Popone e detti.

Pop. Eccomi.
Luc. Ingrato !...
Cost. La mia spada ,
Ed il cappello.
Pop. Subito ...
Luc. Tiranno !

Prende la spada ch' è sul tavolino , e fa vista di levarla dal fodero. Pop. s' impaurisce, e torna indietro. Replica del lazzo a suo tempo. Cost. non se ne avvede.

Pop. (Bagattelle !...)
Cost. Che fai ? non intendesti ?
Pop. Signor sì ... vado tosto ...
Luc. Traditore !...
Pop. (Misericordia !)
Cost. O questa è nuova affè !
Il cappello e la spada.
Pop. In una gamba
Mi calò una flussione.
Cost. A colpi di bastone
Passartela farò.
Pop. (Sto fresco adesso
Tra 'l martello e l' incudine.)
Luc. Spietato !...
Pop. (Salva salva ...)
Cost. Vuoi esser bastonato ?
Pop. Oibò ... signor ... in grazia ...
Piano per un momento :
Osservi 'l complimento
Che al tavolin si stà.

Cost. Che vedo!... che tentate!...
Nò moglie mia non fate.

Luc. Voglio morirti avanti,
Mostro di crudeltà.

Cost. Cleopatra, parlo tondo,
Ascolta marcantonio:
S' oggi per l' altro mondo
Tu vuoi passar traghetto,
Un nuovo matrimonio
Diman da me si fa.

Luc. Ah più soffrir non posso ....

Pop. Signor padron s'ammazza ...

Cost. Diman la nuova spesa ..

Luc. Nò che non son sì pazza ...
getta la spada sul tavolino.

a 3

Pop. Oh cosa son le donne!
Stupido resto quà.

Luc. Vivrò per tuo dispetto,
Per tua fatalità.

Cost. Cleopatra, mia calmatevi,
Tutto s' aggiusterà.
Venite mia cara
Facciamo la pace ....
vuole abbracciarla, essa lo respinge.
Mi fate l' avara?
Mi dite di nò?
Guardatevi bene
Che sola non siete;
Che v' è un battaglione
Di donne discrete;
Che pan per focaccia
Io darvi saprò.

Pop. gli dà la spada e il cappello ed egli par.

SCENA X.

Popone, poi Angelica.

Pop. Conviene secondar la bestia.. o bella!
osservando.
Certo una donna è quella...
Donna che non conosco ... favorite.
Liberamente avanti pur venite.
esce Angelica.

Ang. Ov' è il signor Costanzo?

Pop. E' fuor di casa
Il padron, ma parlate;
Sono il suo servitore.

Ang. Assai mi spiace
Non potergli parlare.

Pop. Se volete,
Colla padrona favellar potete.

Ang. No, no; con lui mi preme d' abboc-
(carmi,

Pop. Con lui!... non già con lei... capisco...
(intendo....

Ang. Tornerà presto?

Pop. Non lo so; ma intanto
Potrete alla padrona...

Ang. Oh no...

Pop. Capisco....
Intendo ...

Ang. Dove mai potrei trovarlo?

Pop. Sua moglie dee saperlo.
Andiam da lei ..

Ang. No, no...

Pop. Capisco... intendo...

Ang. (Contrattempo crudel! sapessi almeno
Ove il mio ben si trova! o ciel! nel se-
Mi crescono gli affanni: (no

Quanto deggio tremar astri tiranni!
Pop. (Si contorce, rimescola! Che avesse
Dei dolori!) E così cosa facciamo?
Ang. Ah giacchè col padrone
Non posso favellar, vi prego, o amico,
In proprie mani a lui dar questo plico.
dà un plico sigillato a Pop.
Pop. Fate conto che l'abbia ricevuto.
Al padrone?...
Ang. Al padrone: diretto è a lui.
impaziente
Pop. Ma perdonate ...
Ang. E' affar che preme assai ... *agitata*
Io parto.
Pop. Accompagnarvi or mi bisogna;
Comincia a far oscuro.
Ang. Andrò, giacchè difficile vegg'io
Favellar col padron... (che pena oh Dio!)
Pop. Ma voi... avete mal... parlate: io sono
Un galantuomo...
Luc. E il credo. Ah come posso
Spiegarvi la cagion de'mali miei!
Mentre parlar vorrei,
Il labbro si confonde,
Mi mancano gli accenti
E più cresce l' orror de' miei tormenti.
Se sareste il mio tormento
Per un vago amato oggetto
Ah! pietade in tal momento,
Vi farebbe il mio penar.
Vicina a godere
D'un tenero affetto,
Sperava il diletto
Di gioja, e d'amor.
Ma tolto all'istante

Mi veggo l'amante ...
Ah dite se a un core
V'è pena maggior !
parte accompagnata da Pop.

SCENA XI.

Si fa notte.

Valerio dal nascondiglio.

Sono in error, o in illusion! Qual voce!
Possibile sarebbe ! ... Ell'è partita ....
Posso crederlo ! ... Angelica
In questa casa? ... La sua voce intesi,
Il mio cor la conobbe... ma è infedele...
Che credere degg'io ... che sento! ...
Oh cielo ! ... *si sente rumore*
Io sono conosciuto ...
Vien gente ... non ho tempo ... io son perduto. *non è a tempo d'entrare nel nascondiglio, e si mette dietro la cortina d'una finestra.*

SCENA XII.

Popone con lume, che posa sul tavolino, e col plico avuto da Angelica.

Pop. Ah ah ah ah ah ah! Capisco, intendo...
Alla padrona ... no ..
Ed al padrone ... sì ...
Io le diceva intendo , e quella sciocca
Mai non m'intese ! Ah ah ! Mi credon stolido ,

Ed io li compro tutti, e a prima vista
Capisco intieramente;
Osserviam questo plico attentamente.
siede presso al tavolino.
M'ordinò la padrona di tenere
Tutto quel che venisse a suo marito.
Or dunque tengo questo, e come sono
A metà nell'inganno a dirittura,
Esserlo posso ancor nella lettura.
Si dissigili il plico; alla padrona
rompe il sigillo
Risparmio la fatica.

Val. Briccone!...

Pop. Come! Parvemi
si alza, e guarda per la camera, poi torna a sedere, ed esamina il plico.
D' esser chiamato .... Non c' è alcun. Che questa
Sia lettera missiva! ... Ah! Un ritratto!
E' quel della signora che volea
Favellar col padron. Su via leggiamo,
E con buon garbo i fatti altrui sentiamo.
legge
„ Seppi appena la vostra sciagura...
La sciagura?... Comincia assai male...
„ E il duello col vostro rivale ...
Il duello? ... Che diavol sarà!
„ Da' parenti fuggita mi sono ...
E' fuggita?... Non gliela perdono.

Val. Briccon! ... *che si era avanzato dietro a Pop. prende il ritratto e la lettera, spegne il lume, rovescia Pop. dalla sua sedia, rientra nel nascondiglio e lo chiude, tutto dev'essere un momento.*

Pop. (*in terra*) Misericordia! ...

Ahi ahi ahi ahi! Son morto!...
Perdono, signor Diavolo ...
Perdon per carità.

SCENA XIII.

Lucilla con lume, e detto in terra.

Luc. Cos'hai che gridi forte? ...
Pop. Pian pian ... signora morte ...
Luc. Su' bestia! ...
Pop. Voi ...
Luc. Son io ...
Pop. (*levandosi*) Voi proprio ...
Luc. Propriamente ...
Pop. Vi prego di permettermi ...
Luc. Colui divien frenetico ...
Pop. Il Diavolo è qui entrato,
Andiamo via di quà.
Luc. Non vado se non sento
La bella novità.
Pop. Udite, e inorridite,
Stringete i denti in bocca:
Perfino il pelo d'occa
Rizzando mi si va.
Quì venne una ragazza,
Che chiese del padrone ...
Voleva in conclusione
Che poi fra lui e lei ...
Il resto non saprei,
Lasciamolo star là.
La lettera ... il ritratto ...
Mi fè diventar matto ...
Ho aperto la scrittura ...
Quì nasce la sciagura! ...

Un Diavol si presenta
Con corna cento e trenta ...
Poffete via la lettera ...
Paffete il lume rotola ...
Piffete un capitombolo ...
Puffete via di quà.
Non ho più fiato in corpo,
Sono spedito già. *parte*

SCENA XIV.

Lucilla

Che intesi da costui!
Che sia favola questa, o verità?
Lo saprò come va.
Ma intanto della lettera il ripiego
Io voglio porre in opra... ei viene a
tempo... *cava una lettera*
Su questo tavolin posso lasciarla.
Convien che sopr'ogni uomo
Insensibile ei sia,
Se non gli squarcia il cor la gelosía.
parto

SCENA XV.

Costanzo poi Valerio.

Cos. *Chiude la porta per di dentro, e fa escire Valerio.*
Si, son solo. Venite: ho nuove a darvi
Che vi consoleranno.
Val. E' vero!
Cos. Udite.
Il rival non morì.

Val. Che gioja!

Cos. E i vostri
Co' suoi parenti ora si stanno uniti,
A trattar della pace.

Val. O Cielo!...

Cos. Io vado
A riunirmi con essi. Voi rientrate,
Fra poco tornerò.

Val. Mio dolce amico!
O qual contento è 'l mio!

Cos. Non più rientrate. A rivederci.

Val. Addio.
entra, e si chiude.

SCENA XVI.

Costanzo, poi Lucilla.

Cos. E bene che mia moglie sia gelosa
E Popone un poltron. Così nessuno
Indovinar potrà ... ma cosa veggo?
s'avvede della lettera ec.
Una lettera è questa. A chi è diretta!...
A mia moglie!...ha un odor di muschio
indosso!...
Popone...

Luc. Comandate. *ha il foglio in mano.*

Cos. Siete assai pronta in ver.

Luc. (E' serio: buono!)

Cos. Cosa dite fra voi?

Luc. Nulla, Signore.
(E' geloso senz'altro.)

Cos. Cara amica,
Aspettate una lettera!

Luc. Una lettera!
fingendo imbarazzo.

Cos. Eccola: è a voi diretta.

Luc. A me!..

Cos. Sì, a voi.

Luc. E in vostre mani è giunta? veramente...

Cos. Non temete di niente: *indifferentissimo*
Non leggo i fatti altrui.

Luc. Come! finora *vivamente*
Non la leggeste?

Cos. Io non l'ho aperta ancora.

Luc. Davvero?

Cos. A voi. Tenete, *le dà la lettera.*
E voi stessa il vedrete.

Luc. E non siete curioso?

Cos. Oibò:

Luc. Nè diverreste un po' geloso?

Cos. Non farei tal pazzia.

Luc. (Che bile ho indosso!)
E se in testa per caso
Mi saltasse un capriccio!

Cos. (Ho inteso. Vuole
ingelosirmi. So quel che ho da fare.)

Luc. (Ah! comincia a pensare.)
Vi divertite voi, vo' farlo anch'io.

Cos. Fatelo pur, ben mio.

Luc. Corpo di bacco!

Cos. Oibò, cara, sbagliate:
Vuol la galanterìa
Non la collera già, ma l'allegrìa.

Luc. (Anima nera! a me.) Sì ho torto, è vero,
E in pratica fra poco
Porrò i vostri consigli. Non stupite,
Se a braccio mi vedrete un bel servente....
(Non gliene importa niente)

E se con qualche vezzo... col soave
Riso giocondo...(e col velen sul labbro)
Liberamente anch'io
Darò con chi mi piace il fatto mio.
Sempre cara ed amorosa
Dolce sposa voi m'avrete;
Ma carino mi vedrete
Col galante a vezzeggiar.
Cosa dite!... non v'importa!
Tanto meglio... son contenta.
(Ah la smania mi tormenta...
Ma mi voglio superar.)
Se verremo all'atto pratico
Voi sarete un pò lunatico:
Ah che gusto sarà il mio
Nel vedervi a delirar! *parte.*

SCENA XVI.

Costanzo.

Oh, se intendesse poi di far la matta,
Rimedio ci saria
Onde farla guarir dalla pazzia. *parte.*

SCENA XVII.

Popone con un Facchino, che porta una valigia.

Pop. VEnite pur avanti. Ho inteso tutto:
Siete mandato qui dalla Signora,
Che poco fà è venuta. Là posate
Quella valigia, e se volete, andate.
Il facchino posa la valigia.

Ora colla padrona
Mi fo un merito grande assai, anzi
grandissimo:
Ad avvertirla andiam: tutto sapremo,
E il diavolo alla fin noi scopriremo. *p.*

SCENA XVIII.

Valerio dal nascondiglio.

CHe intesi! questi certo sono effetti
D'Angelica. Il birbante
Vuol sforzar la valigia. In verità
Che di farlo a costor non riuscirà.
Strascina la valigia nel nascondiglio, e si chiude.

SCENA XIX.

Lucilla, e Popone.

Pop. SIgnora, una valigia... una valigia....
Eccola!... ah!...
Luc. Dov'è?
Pop. Oimè! oimè! oimè!...
Luc. Ma dove stà?
Pop. Alle corte: (fare
Se il diavol quì s' impaccia in ogni af-
Male, o signora, noi vogliamo stare.
Luc. Ah, divertirti vuoi (na...
A mie spese, briccon! lettera... don-
Valigia!...
Pop. Il giuro...
Luc. Non credo a' birbanti.
Pop. Servo... oh respiro alfine. Avanti avanti.

SCENA XX.

Angelica, e detti.

Pnp. Ecco la signorina
Che bramava parlar con il padrone.
Luc. E quì a che far venite ?
Ang. Perchè il signor Costanzo
Mi dia consolazione.
Luc. Cosa dite ?
Impudenza maggiore
Dove s' udì ?
Ang. Come parlate ?...
Luc. Come
Parla una moglie offesa.
Ang. E chi v'offende?
Da voi non bramo niente :
Voglio vostro marito.
Luc. Impertinente. *p.*

SCENA XXI.

Angelica, poi Valerio.

Ang. Come! Ha chiusa la porta... Ora sto fresca ..:
E' gelosa di me... Che pensi mai ?...
Quì ognor crescon i guai ...
Ah oggetto del mio amor, del mio riposo
Tu, che chiamar mio sposo,
Io posso alfin.
Val. Siete voi,
Angelica ben mio ?
Ang. Qual voce è questa? *esce Val.*

Val. E' di lui che chiamaste
Vostro sposo poc'anzi.
Ang. Oh caro amante!
Voi quì? ... Ma come? ...
Val. A tempo lo saprete:
Meco venite intanto.
Ang. E dove?
Val. Dove
Mi diè sicuro asilo
La pietà d'un amico.
Ang. O qual portento!
Mi rapisce la gioja in tal momento.

SCENA ULTIMA

Popone, poi Lucilla, e Costanzo. Entrano senza guardare per la camera: infine Angelica, e Valerio.

Pop. Ecco il sorcio nella trappola,
Oh che gusto benedetto!
Ora un po' con quel babietto
Vo' godermi come va.
Ehi ragazza ... addio signori ...
Ahi! ... Mi vengono i sudori!
Per il buco della chiave
E' sparita via di quà. *escono Luc. e Cost. Luc. nell'entrare chiude la porta.*
Luc. Su venite, sposo ingrato,
Siete colto, e smascherato,
Ma la vostra signorina
Or pagarmela dovrà.
Pop. (Chi fa i conti senza l'oste,
Quattro volte almen li fa.)
Cost. Sposa mia, perdon domando,

Vi do tutta la ragione;
Ma se ho fatto un contrabando
Non son solo in verità.

Luc. Vo' sfogarmi ...

Cost. Perdonate ...

Luc. Siete un perfido ...

Cost. Ascoltate ...

Luc. Donna indegna!

si volge con impeto, e non vedendo più Angelica, fa cenni di sommo stupore.

a 3 Dove sta?

Pop. Per il buco della chiave
E' sparita via di quà.

a 3

Luc. Per la strana maraviglia
Sbalordita resto quà.

Cost. Non dir quattro se nol vedi
Entro al sacco entrato già.

Pop. Chi fa i conti senza l'oste,
Quattro volte almen li fa.

Cost. Or che dite?

Luc. Che! ...

Cost. Parlate.

Luc. Che ...

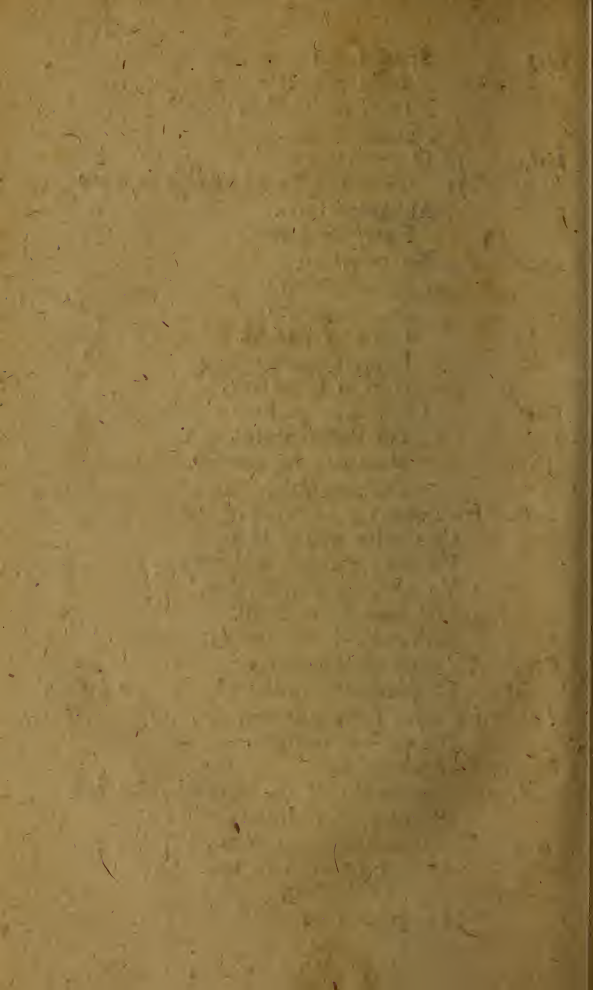
Cost. Che cosa? ... Via ...

Luc. Che ho torto.

Cost. Ora appunto meritate
Di saper la verità. *va ad aprire il nascondigilio, ed escono Val. ed Ang.*
Venite fuori
Presto signori.

Luc. / *Pop.* *a 2*
O cosa vedo!
Appena il credo.

Val. / *Ang.* *a 2*
Deh perdonate, *a Luc.*
Amor, scusate.

Cost. Sposi felici
Ambi già siete :
Tutto d'accordo
Finito è già.
Val.) O sospirata
Ang. *a* 2) Felicità ! *si danno la mano*
Cost. Ah gelosetta ...
Farò vendetta ...
Luc. No maritino
Caro carino :
Se fui gelosa,
Cio fu , perchè
Il matrimonio
Non si fa in tre.
Cost. Orsù non parlisi
Più del passato ,
Ma tutto in giubilo
Finisca quà.
Tutti La gelosia è bestiola ,
Che salta quà e là .
Pizzica , punge , e becca ...
Va via , va via di qua.
Dal giubilo e diletto
Brillando il cor mi va.
Cost. Vi resta una codetta
Di pizzicore indosso ? *a Luc.*
Luc. La salsa è maledetta ,
No no mi basterà.
Tutti La gelosía ec.
Val. Lo specchio vi sta innanzi , *ad Ang.*
Avete ben veduto ?
Ang. Sì certo ho conosciuto ,
Che il Diavolo ci sta.
Tutti
La gelosía ec.

L' INTRIGO
DELLA LETTERA
FARSA PER MUSICA
D' UN ATTO SOLO.

ATTORI

ARABELLA
Maria Gazzotti.

GIOCONDO
Felice Simi

ALBINA
Rosa Montini

LUCIDO
Giuseppe Lipparini

TAROCCO
Gio. Battista Binaghi

FRONTONE
Angelo Galletti.

MUTAZIONI DI SCENE

Camera di Lucido.
Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno appesi due quadri rappresentanti visibilmente Argo e Briarèo.
La stessa camera di Lucido.
La stessa camera di Tarocco.
Torna la camera di Lucido.

La musica è del celebre Maestro signor Simeone Mayr.

L' INTRIGO
DELLA LETTERA

SCENA PRIMA

Camera di Lucido. Un paravento da un lato indica esservi il letto addietro. Tavola rozza e piuttosto bassa, su cui due busti guerrieri con elmi, visiere e due lancie. Un cavalletto da un canto, su cui quadro in abbozzo rappresentante due guerrieri a tenore dei busti suddetti: parrucca sopra una testiera; vestiti alla rinfusa sopra una sedia, pignatte in terra; tavolozza e pennelli. Lucido, sempre astratto a quanto gli dice Arabella, va dipingendo il quadro osservando di tanto in tanto i due busti come per ritrarli. Arabella, che dà la polvere alla parrucca.

Ara. Lavorare, travagliare
Senza frutto, e sempre in guai,
E' una cosa da crepare,
La pazienza se ne va.

Luc. Quì Clorinda starà meglio
Con il seno rilevato:
A Tancredi innamorato
L'espressione piacerà.

Ara. Ma non pensi seriamente
va da Lucido che sta sempre astratto
Della casa alla pigione!

E non sai che il proprietario
Ci vuol far la trista azione ? ...

Luc. Una botta di pennello
Quest'azione aggiusterà.

Ara. E' il più bello ....

Luc. E allor più bello
Il mio quadro diverrà.

Ara. Siam vicini a un'aspra sorte ...

Luc. Quì una tinta un po' più forte ...

Ara. E' imminente il precipizio ...

Luc. Quì una tinta un po' smorzata.

Ara. (Sono proprio disperata,
a2(Uom più strano non si dà.
Luc. (L'ho colpita, l'ho stampata,
Più bel quadro non si dà.

Ara. Ehi Lucido... ma Lucido ...
Badami un poco almen.

Luc. Parla: t'ascolto.
sempre lavorando, ed astraendosi.

Ara. S'oggi di questa stanza
Non paghiam la pigione,
L'avaro del padrone
Ci farà portar via tutti gli effetti.

Luc. Va ben: son proprio effetti
Da Rafaello usati, e da Tiziano.

Ara. Eran così birboni ?

Luc. Chi ? ... birboni ...

Ara. Rafaello e Tizian...

Luc. Che diavol dici ? ..

Ara. Ma or ora mi dicesti ...

Luc. Cosa ?

Ara. Povera me non intendesti !

Luc. Tutto.

Ara. Anzi niente. Ma per carità
Badami due minuti.

Luc. Io sto attentissimo.
Ara. Noi siamo rovinati
Se il padron non paghiamo.
Luc. Ebben: si paghi.
Ara. Ma come farlo?
Luc. Aspetta (lioni
Che termini il mio quadro, ed a mil-
Pioveran le sovrane, ed i dobloni.
Ara. Ora sono perduta!...
Luc. Va benone.
Ara. Va benone... ho capito. Non mi bada;
Se non ci penso io, tutto è perduto.
Da mio fratello vo' cercare ajuto.
Lucido ...
Luc. Cosa vuoi?...
Ara. Ah mio fratello
Porta questa mia lettera. Gli chiedo
Che per noi faccia sicurtà al padrone.
Luc. Che tu sia benedetta!...
Or ora vado...
Ara. Subito.
Luc. Un momento.
Ara. So io quel che ha da fare.
lo veste senza ch' egli se ne avveda, in modo da farlo sortire di casa.
Luc. A maraviglia.
Riesce a perfezione!... che energia!...
Che vivaci espressioni!...
Ara. Alzati ...
Luc. Vengo.
Ara. No: a me.
Luc. Che gesto eroico!
Ara. Su.
Luc. Che fai?
Ara. Faccio quel che va ben.

Luc. Questa Clorinda!...

Ara. La signora Clorinda
Non paga i nostri debiti.

Luc. Questa Clorinda invero avria bisogno
D' una mossa men forte.

Ara. Alzati, Lucido..,
Lucido ... olà ?

Luc. Son quì... vado... ho capito...
Presto le scarpe...
Quà la crovata... veh... presto il vestito.
Oh !.... la parrucca.... buono.... brava moglie !...
M'hai la testa aggiustata. Ottimamente.
Mai ti vedrò con il bocchin ridente ?

Ara. Sì : con questo bel abito ,
In questo bel palazzo , indebitata.
Come una disperata.
Asciutta come l'esca, io riderò ?

Luc. Queste son bagattelle, mia carina :
Son scherzi della sorte ;
Il ben verrà, non dubitar : tien forte,
partono.

SCENA II.

Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno appesi due quadri rappresentanti visibilmente Argo e Briarèo.

Albina.

Oh che vita rabbiosa
Con la bestia gelosa (rato,
D'un tutore ch' è vecchio , e innamo-
si mette in disparte.

SCENA III.

Tarocco, e detta.

Alb. (Povero ragazzino! ora bisogna
Ch'io gliela dia ad intendere)
cava una calzetta, lavora, e si fa vedere a suo tempo.

Tar. Questa mattina
Non ho veduta Albina, e mi rincresce
Sortir senza vederla.

Alb. Serva, signor tutor.

Tar. Voi quì?... Che fate?....
Presto: in camera andate.

Alb. Son venuta quì intorno
A prendere un po' d' aria.

Tar. (Com' è bella!... carina!...)
Non va bene star quì

Alb. Chiuso è per tutto:
Che volete che nasca?

Tar. Può parlarvi
Qualcun per le fessure della porta.

Alb. Parli pur, non m'importa.

Tar. Brava. Vediamo cosa lavorate.

Alb. Via via non mi toccate.

Tar. (Che modestia esemplare!...
Ed il merito è mio.) Vado; attenzione
Che nessuno qui venga,
Che nessuno vi parli, (poi
Che nessuno vi guardi... e a tempo
Si faran delle cose fra di noi.. *parte*

SCENA IV.

Albina, e Giocondo.

Alb. Che cosa mai vuol far? Ah costui pensa
Di volermi con lui sacrificare!
Povera me! Conviene ripiegare.
esce Giocondo.

Gio. Albina mia diletta ...
Alb. Chi v'ha aperto? ...
Gio. Lo scrivan del tutore,
Ch'io coll'oro sedussi.
Alb. Ah non conviene ...
Debbo partir..
Gio. Vi chiedo un sol momento,
E parto immantinente.
Alb. Qual ragione
Affannoso mi guida?
Gio. Ora ne venni
Onde farvi saper che il tutor vostro
Dichiarò in certo luogo apertamente,
Che vuol con voi sposarsi certamente.
Alb. Ohimè! Che sento!
Gio. Ebben cosa pensate?
Alb. Povera me ...
Gio. Mia cara rammentate
Che vivo sol per voi, che il nostro amore.
E' a periglio funesto.
Alb. Oh ciel!
Gio. Se voi
Siete per secondarmi,
Oggi appunto con voi voglio sposarmi.
Alb. E come far?
Gio. Cercate che il tutore

Vi conduca al passeggio, e a me del
Poi la cura lasciate. (resto

Alb. E che farete?

Gio. Da un mio foglio ogni cosa saprete;
Io parto intanto, e vo da mia sorella,
Che in gran fretta mi chiama.

Alb. A voi m'affido.
Io temo che il tutore...

Gio. Calma calma ben mio quel tuo timore.
Consolati: tu sei
L'unica mia speranza, il mio tesoro;
Chi può toglierti a me quando t'adoro
Serbati pur costante,
Idolo del mio cor;
Vedrai mia cara, quanto
Possa un fedele amor;
Sai che per te respiro,
E vivo sol per te.
Mentre a' tuoi rai quest'alma
Ognora più s'accende,
Ardito più mi rende
Tutto a tentar mia fè. *parte*

SCENA V.

La stessa camera di Lucido.

Albina

Ah vecchio malandrino!
Meco sposarti! ... Starei fresca affè!
Non dubitare, e lascia fare a me.

SCENA VI.

La stessa camera di Lucido.

Arabella poi Giocondo.

Ara. Sperar vorrei che alfine
A mio fratello fosse un po passata.
Ah! mi son maritata (mo.
Proprio da stolta! Adesso che ci sia-
Rimediar ai disordini dobbiamo.
Chi è? *battono.*
Gio. (*di dentro*) Sorella aprite.
Ara Eccolo. (*apre ed esce Giocondo*) o caro
Fratello perdonate se v'ho scritto .....
Gio. Nulla, nulla: di tutto mi scordai.
Giocondo mostrerà qualche agitazione.
La sicurtà prendete
Per il padron di casa.
dà un foglio piegato ad Arabella.
Ara. Quante grazie!
Gio. Sapete ben ch'io v'amo, e che mi prese
La collera con voi per vostro bene;
Ma al fatto star conviene.
Ara. Voi.... non m'inganno .... voi siete agi-
Gio. Si, è ver, sono turbato. (tato.
Sorella, non ho tempo. Oggi di voi
Avrò sommo bisogno.
Sono sicuro che mi assisterete?
Ara. In tutto dove posso disponete.
Gio. Ebbene... Addio.
Ara. Si presto!..
Gio. Tornerò.
Ora per grave affare io me ne vo. *p.*

SCENA VII.

Arabella, poi Lucido.

Ara. Cosa voglia da me? Basta: per lui
Il possibil farò. Venisse adesso
Mio marito!...

esce Lucido e segue con astrazioni esaminando il quadro.

Luc. Arabella ti saluto.
Ara. Mio fratello è venuto...
Luc. Ho piacere.
Ara. E m'ha data
La sicurtà per il padron di casa.
Luc. Eppur non mi finisce questo tratto...
Ara. Eccolo col cervello in aria affatto.
Ascolta... Ascolta...
Luc. Parla... Parla...
Ara. Corri
Subito dal padron perchè sospenda
Il nostro precipizio (dizio!
Prendi la carta... hai perso il tuo giu-
Luc. Moglie mia, senti bene,
Vado dal creditor, se tu mi fai
Prima un sommo piacer.
Ara. Ben volentieri.
Luc. Compiacimi, carina.
Ara. Cosa vuoi?
Luc. Ah! non dirmi di no.
Ara. Perchè ho da dirti
Adesso un nò se ho detto sempre il sì!
Luc. Quand'è così son proprio consolato.
Ascolta ben. Per rendere animato
Perfettamente il quadro
Mi manca cert'azione.

Mettiti in posizione
Com' io bramo, ed allora
Colto il punto, men vo senza dimora.

Ara. Povera me! fa presto.

Luc. O benedetta! eccoti l'elmo in testa:
la mette in posizione bizzarra, e si mette a dipingere il quadro, ec.
Mettiti un poco in qua ....
Volta la testa in là ... quel braccio lì ...
Quelle gambe così ... va a meraviglia.
Non batter becco e non muover le ci-(glia.

Ara. La pazienza adess'adesso
Già mi scappa in verità.

Luc. Quest'azione al naturale
Mi riesce come va.
Gira il capo in qua un momento..

Ara. Così! ...

Luc. Appunto ...

Ara. Via su lesto ...

Luc. Movi un poco in là quel braccio ...

Ara. Così! ...

Luc. Brava! ...

Ara. Via fa presto ...

Luc. Curva il capo ...

Ara. L'ho curvato ...

Luc. Guardo fiero ...

Ara. Anzi arrabbiato ...

Luc. Quelle gambe allarga un poco ...

Ara. L'ho allargate ...

Luc. Nò, più strette ...

Ara. Son più strette ...

Luc. Ora va bene ...

Ara. Presto ...

Luc. Vengo ...

Ara. Preste ...

Luc. Ho inteso...

Ara. Ah non ho più sofferenza...

Butta via l'elmo e la lancia, e carica Lucido nel resto del duetto finchè lo spinge a violenza fuori della porta.

Luc. Ah che ho persa, oimè! l'azione...

Ara. Va sul fatto dal padrone,
O agli eccessi arriverò.

Luc. Stammi salda a un'altra botta
E poi subito men vo.

Ara. Non c'è botta...

Luc. Vado lesto...

Ara. Torna presto...

Luc. Un momentino...

Ara. Ah bestione su va via...

a 2 Più soffrirti non si può.

Luc. Flemma flemma, moglie mia...
Vado tosto e tornerò. *Luc. via.*

SCENA VIII.

Arabella, poi Giocondo.

Ara. Ora comprendo appieno
Che stò fresca davver!

esce Gio. affannosamente.

Gio. Cara sorella,
Deste la carta a Lucido?

Ara. L'ho data.
Non l'incontraste?

Gio. Nò.

Ara. Partito è adesso.

Gio. Oh dio!...

Ara. Perchè tal smania?

Gio. In tasca avea

Un'amorosa lettera
Per Albina ch'è sotto la tutela
Del vostro creditor...più non la trovo.
Non vorrei che si fosse per disgrazia
Entro al foglio introdotta,
Che vi diedi poc'anzi..ho gran sospet-
Lo temo assai ... (to..

Ara. Ci mancherebbe questa?
Gio. Io prevedo gran guai!..o amore! o amore!
Ah se Lucido a lui consegna il foglio!..
Ara. Ma corretegli dietro.
Gio. Oimè che imbroglio!
via velocemente.

SCENA IX.

La stessa Camera di Tarocco.

Tarocco, e Frontone.

Fron. State quieto, calmatevi, v'accerto
Che alcun non è venuto.
Tar. Certamente?
Fron. Torno ad assicurarvelo.
Tar. Ed Albina?
Fron. Stette sempre con me.
Tar. Con voi?..che ha fatto?
Fron. Niente.
Tar. Niente? nol credo...
Basta, mi fido.
Fron. (Sei bene appoggiato!)
si sente suonare un campanello.
Tar. Battono, va a veder.
Fron. Vado...
Tar. La porta

Non aprir, se non vien chi porti soldi,
O venga a fare un grasso negozione.

Fron. Non dubitate. (Avaro mascalzone!)
entra.

SCENA X.

Tarocco, poi Lucido con foglio in mano.

Tar. Col sposarmi ad Albina
Faccio tre bei negozi in una volta:
Piglio una donna economa: ecco il primo.
Guadagno una gran dote: ecco il secondo.
Ed il terzo... e 'l più dolce a questo core....
E' un pò di refrigerio, un pò d'amore.
esce Lucido.

Luc. A voi, signor Gradasso
Non farete più chiasso:
Ch'io sono un galantuom conoscerete:
Il testimonio è questo; ecco prendete
gli dà il foglio.

Tar. Un poca di creanza,
Ch'io sono il creditor.

Luc. Che bella cosa!
Un creditor che altro
Non sa dir che pagatemi, pagatemi...
Oh vil proposizione,
Che sento in bocca ad ogni mascalzone!

Tar. Ah ah! mi fate ridere.
Adesso leggerò.

Luc. Sì sì, leggete.

Lucido si mette ad osservare i quadri, e per-

lando sulle attitudini di essi; fa supporre per equivoco a Tarocco di parlare con lui.

Quadri!... cosa son mai?...

Presto presto s'osservi.

Tarocco nello spiegare la carta avuta da Lucido vede cadere in terra una lettera introdotta entro la carta suddetta, e la raccoglie.

Tar. Che carta è questa!... lettera!
esaminandola.
Lettera per Albina! buono! buono!
Fu tradito costui dalla sua stessa
Astrazione di mente.. *apre la lettera,*
Or leggiamo. *e legge.*

Luc. Il pittore *esaminando come*
Mancò di mitologica agnizione. *sopra.*

Tar. Che leggo mai!

Luc. Stà male quest'azione...

Tar. Lo conosci anche tu poco di buono?...
verso Lucido, che non gli dà retta.

Luc. Guarda pure Argo sciocco,
Non ti vaglion cent'occhi...

Tar. Anzi mi bastano
Due occhi solamente. Lascia fare.

Luc. E tu credi Briarèo con cento mani
Di fargliela tener?

Tar. Due sole mani
Mi sono sufficienti.

Luc. O che bestia!...

Tar. Anche questo?

Luc. E sarà peggio il resto.

Tar. Ah più non posso
Tollerarti, briccon!....
caricando Lucido, che resta sommamente stupito.

Luc. Che cosa è stato?
Tar. Anche l'indifferente!
Esci presto di qua, scappa, birbone,
O con un buon bastone...
Luc. Ma perchè tanta furia?...
Tar. Ancor me lo domandi? via di qua.
Luc. Ma prima...
Tar. Scappa...
Luc. E' matto in verità
Non basta quel che ho fatto?
La carta è male espressa?
La carta vi baratto,
E un' altra se ne fa.
Tar. Sentite che impudenza!...
Luc. Stan male le espressioni?...
Tar. Ma sai cos'hai portato?
Luc. Portai di mio cognato
A voi la sicurtà.
Tar. Leggi, conosci, osserva
La bella sicurtà!
Luc. Leggo, conosco, osservo,
E vi confondo quà.

Tarocco tiene in mano la lettera, e Lucido vi legge sopra. Stuporì ec.

Luc. *Ah caro mio bene...*
Mi serba il tuo core...
Tar. Comincia assai bene
La tua sicurtà.
Luc. *Dal sciocco tutore*
Fuggir ti conviene...
Tar. Prosegue assai bene
La tua sicurtà.
Luc. *Il sordido avaro,*
Birbante tiranno...
Tar. Va via turcimanno,
Va fuori di quà.

Luc. Son proprio stordito!...
Ah moglie!... ah cognato!...
Ma almeno un partito
Dal caso impensato
Cavar voglio quà.
Che quadro eccellente
Riuscir mi potrà!
Voi lì in atto fiero...
Io quì stupefatto...
Mia moglie lì estatica...
Là un furbo cognato...
Che quadro eccellente
Riuscir mi potrà!

Tar. Ma taci, finisci,
Va via col malanno,
Va via turcimanno,
Va fuori di quà.

Luc. Qualcosa ci manca?
Ma vengo al ripiego:
Qui un cane che abbaja,
Là un gallo che canta,
Qui un gatto che miagola,
Là un sorcio che rosica...
Che quadro eccellente
Riuscir mi potrà!

Lucido viene spinto a forza fuori della porta da Tarocco.

SCENA XI.

Tarocco, poi Frontone.

Tar. Corpo di satanasso!
Vo che mi senta adesso,
Quella fraschetta. Olà! *esce Frontone*

Fron. Son quà ... che vedo!
Voi siete assai sdegnato.
Tar. O eccesso!
Fron. Che vi è nato?
Tar. Questa, questa ...
accennando la lettera che ha in mano.
Fron. Cos'è? ...
Tar. Cos'è? Cos'è?
E' lettera amorosa
Scritta ad Albina, e a me giunta per caso.
Fron. Oh cosa sento!
Tar. Ascolta. Vo' che andiamo
Colla giustizia in casa
Del birbone di Lucido
A far che siano tosto consumati
Gli atti contro di lui già incamminati.
Fa che Albina qui venga ... vo' sapere
D' enormità sì grande il come, e il quare ...
Voglio veder s' è divenuta pazza.
Fron. Vado: (all' ordine io metto or la ragazza.) *parte.*

SCENA XII.

Tarocco poi Albina.

Tar. Frontone è un galantuom, bisogna dirlo.
Colei mi sentirà.
Voglio saper la cosa come va. *esce Alb.*
Alb. Che comanda da me?
Tar. Cosa comando?
Guardate che arditezza!

Tar. A chi! ...

Alb. Cospetto!

Alb. Nol so, se non mel dite.

Tar. Uh che dispetto!
Preparatevi tosto ad un ritiro ...
Chiusa fra quattro mura ...
Entro a una stanza picciola ed oscura.

Alb. Perchè sì gran strapazzo?

Tar. Perchè? ah furfantella!...
Certo ... te l' ho ficcata ...
La lettera in mie mani è capitata.
accennando la lettera, ec.

Alb. Io non sò cosa dite.

Tar. Non la vedi?
Non sai!...

Alb. Io non so nulla ...

Tar. Un caro amante
Ti scrive . . .

Alb. Cosa! . . . come! . . . chi si prende
Un tanto ardir?

Tar. Che dici! . . . che! . . .

Alb. Vi prego
Ben, ma ben castigate
Chi mi scrive d' amore.

Tar. Ed è possibile! . . .

Alb. Sì certo. Ben sapete
Qual rispetto ho per voi:
Vorrei che lo sapesse tutto il mondo.

Tar. Guarda quando si dice! . . .

Alb. Anzi vi prego
Quì vicino alla fiera
Oggi condurmi ad una passeggiata:
Con voi ciascun mi vegga accompagnata.

SCENA XIII.

Tarocco.

O che felicità ! proprio mi sento
Con trent'anni di meno in sulla groppa.
Sento che il cor galoppa
Dal contento nel petto ! . . .
Albina... gioja cara... ah che diletto !
Voglio sposarti subito .... Ma piano....
Piano Tarocco mio ... quel che ti accadde
Colle donne quand'eri in gioventù
Non ti ricordi più ?
Ah sì che mel ricordo, ah sì pur troppo...
Ed appunto perciò
Sono incerto, e risolvere non so.
Donne mie quel vostro core
Al vederlo è tutto amore :
Ma dissotto c' è il malanno ,
Che all' indietro star mi fa.
Nel vedervi così belle
Ah ! mi viene l'acqua in bocca :
Graziosette - Amorosette,
Fortunato chi vi tocca !
Ma dissotto c' è il malanno ,
Che all' indietro star mi fa.
Sono è vero un po' vecchietto ,
Ma contente resterete :
Che se all' erta poi mi metto
Scomparir non mi vedrete :
Ma dissotto c' è il malanno
Che all' indietro star mi fa.
Eh cosa fantastico ! - perdono mie care;
Vi debbono gli uomini-servire ed amare
La cosa è patente-Per quel non so che...
Che avete negli occhi-e piace anche a (me. p.

SCENA XIV.

Torna la Camera di Lucido.

Arabella.

E Lucido non torna? e ancor non
Aver nuova del foglio (posso
Che mandò mio fratello! ah temo assai
Che l' astrazion frequente
Di mio marito, e il poco suo giudizio
Abbia messa ogni cosa a precipizio.
Sono inquieta... (*si sente battere*) Chi è
(là?

SCENA XV.

Giocondo, Albina, e detta.

Gio. Sorella aprite.
di dentro. *Arabella apre, ed escono*
Giocondo ed Albina.
Ara. Sia ringraziato il cielo...
Chi è la signorina?
Gio. Quella porta
Chiudete e vel dirò. *Arab. va a chiudere.*
Ara. Subito.
Gio. Cara,
ad Alb. che si mostra inquieta.
Non dubitate.
Ara. Or ditemi... ma prima...
Il foglio ... mio marito ...
Gio. Una cosa alla volta.
Sappiate in pria, che questa
E' un' amabil fanciulla
Tiranneggiata da un tutor crudele:

Che l' amor mio fedele
In questo punto istesso
A lui la tolse, e vo' sposarla adesso.

Ara. O poveretta me !...
Che pazzie ! ... che puntigli !...
Non sono persuasa ...
Riporterò questa ragazza a casa.
prendendo Albina per mano.

Alb. Ah no per carità ...

Gio. Che mai pensate ?
ad Arab. con fuoco.

Ara. E se avete voi due perso il cervello,
A me ne resta un' oncia.

Alb. Mio Giocondo !... *raccomandandosi.*

Gio. Vo a chiamare il notaro.
s' avvia per partire.

Ara. Bravo ! (aspetta
Ch' io torni ad aprir.)

Gio. Ma nò...
ritorna indietro.

Ara. (Sto fresca !)

Gio. Ah sorella ajutatemi ...

Ara. Non tengo mano a fughe...

Gio. Io vo' sposarla...

Ara. Son decisa ...

Gio. Son fermo d' opinione...

Ara. Così ...

Gio. Così sarà ...

Ara. Foco al cannone !
Ma quì voi due ? ... no certo ...

Alb. Son modesta fanciulla ...

Gio. E' il tipo d' onestà ...

Ara. Sarà, ma l' esperienza
M' ha fatto galeotta : (scotta.
La paglia accanto al foco abbrucia e

Alb. si risente.

Oh! sarete l'idea della modestia!
Ma se si arriva a certi punti... e casi....
La signora modestia
Non fa più la ritrosa,
E per burla si fa qualch' altra cosa.
Amore in tal momento
Vi mostra rose e fiori,
E di graditi amori
Il zuccherin vi dà.
Sentite signorina;
Il mal non viene adesso...

Giocondo s' accosta ad Albina, Arabella lo scàccia, e si frammette ai due. Replica del lazzo a suo tempo.

Povera me! che fate?....
Non vo' le stiate appresso.
Fratello mio giudizio,
Pensate al precipizio...
Oh bestia malandrina!
Brava la modestina!...
Sentite:.. cosa fate?
Quì dietro che ci stà?
Ah che la rotta è fatta,
Servitevi, signori:
Godete dolci amori
O fortunati amanti:
Ma quando andremo avanti
L' intoppo ci sarà.
Orsù sentite: io veggo bene assai...

si sente battere con violenza alla porta.

Battono . . .

Alb. Chi sarà? . . . .

Gio. Domandate e 'l saprete.

Ara. Chi batte quà?

SCENA XVI.

Tarocco di dentro: poi esce a suo tempo con Frontone e due della Curia. Detti in sommo scompiglio.

Tar. La giustizia ...
Ara. Che sento!...
Gioc. Io son perduto...
Alb. Il mio Tutore!... oh Dio!...
Gioc. Presto ascondiamoci....
Ara. Dove? ... dove?... non c' è che questa stanza.
Tar. Presto. *battendo come sopra.*
Gioc. Bisogna
Pensare ad un ripiego...
Ara. E quale?
Alb. E come?
Gioc. Con quei due busti ... *battono ec.*
Ara. Vengo...
Cerco la chiave...
Tar. Presto...
Ara. Sono quì.
Gioc. Coraggio. Lesti indosso
Mettiamoci quei busti...
Montiamo sulla tavola e ponghiamci
In atto pittoresco.
(*eseguiscono frettolosamente ec.*
Ara. Bravo! . . .
Gioc. A noi. *si veste ec.*
Ara. Venite. *ad Alb. e la veste ec.*
Alb. Che paura!
Gioc. Secondate
Quel che farò. Coraggio su montate.
Monta sulla tavola, e così Albina: montati

che sono calano le visiere, ed imbrandiscono la lancia, mettendosi in posizione bizzarra. Intanto Tarocco va battendo a suo tempo: Arabella apre, ed escono i suddetti.

Ara. Giù la visiera . . . bravi . . .
La lancia . . . va benissimo.

Tar. Aprite, o mando a terra questa porta.

Ara. Un po' di discrezione . . .
Perduta avea la chiave. *apre ec.*

Tar. Dov' è quel turcimanno? . . .

Ara. Che maniere son queste? ...
Con chi l' avete?

Tar. Con chi l' ho? sentite.
Riuscì a vostro fratello
Rubarmi la pupilla, ma ho mandate
Quattrocento persone
Della città a cercar per ogni buco,
E li ritroveranno ...! oh sì ... li ritroveranno certissimo.
Io frattanto di voi gente malnata
Causa di tanto mal vo' far vendetta.

Ara. Ma voi, signor ...

Tar. Rubarmi la polpetta!
No, non ve la perdono.

Ara. Ma sentite...

Tar. Eh sentirete adesso. A voi.

a Frontone, che siede al tavolino e cava di tasca l' occorrente per iscrivere.

Scrivete
Capo per capo quanto (petto!
V' è in questa stanza. Io detterò. Cos-
Di vendicarmi ho indosso fanatismo,
Orgasmo, terremoto, sinapismo.

Ara. Ma signor, che cos' è questa?
Chi v' ha adesso quì mandato?

La ingiustizia è manifesta;
Non la tengo in verità.

Tar. Tornerai mia coccoletta....
Lesto lesto, su scrivete: *a Frontone.*
Quattro sedie sconquassate...
osservando le mobiglie della stanza.
Sei pignate ... due modelli ....
Quadro in cui s'abbozzan quelli...
Tavolozza... cavalletto...

Ara. Ma vi prego...

Fron. Cavalletto... *scrivendo.*

Tar. Di parrucca una testiera...

Ara. Ma sentite....

Fron. Una testiera... *come sopra.*

a 2

Ara. Che ingiustizia! che insolenza!
No di peggio non si dà.

Tar. Taroccate - borbottate,
E' tutt'uno inverità.
Or di dietro al paravento
a Frontone che si leva, e Tarocco sostituisce un altro a scrivere.
Va a vedere che ci sta.

Ara. Ma una sola parolina...

Tar. Tornerai mia giacentina...

Fron. Attenzione su, attenzione...
gridando dietro al paravento.
Quattro sedie da servizio...

Ara. La ragione....

Tar. Da servizio....

Ara. Ah nascesse un precipizio ...

Tar. Precipizio ... Ah! ah!...

Gioc. Fermo là.
con voce sempre alterata, finchè si scopre: salta giù dalla tavola, e presenta al petto

di Tarocco la punta della lancia. Albina fà lo stesso a Frontone, che al rumore ritorna dal paravento.

Tar. Ahi . . . ajuto...

Fron. Cosa ! . . . oimè ! . . . .

Frontone, e Tarocco.

a 3 { Tremo tutto come foglia,
E più fiato non ho già.
Arabella.
(E' curiosa questa cosa·
Osserviamo come va.) }

SCENA ULTIMA

Lucido, e detti.

Luc. Che vedo !... Giove !... Pallade ! . . .
Mandò la mia fortuna . . .
Che gruppo qui s' aduna...
Copiarlo voglio quà.
(*siede e si mette a disegnare ec.*

Tar. Signor Orlando amabile
Da me cosa volete ?

Gioc. Ascolta attento . . .

Tar. Immobile
Sto ad ascoltarvi quà.

Luc. Quel tremito, quel palpito
Il quadro animerà.

Ara. (Or l' ospital dei matti
S' è trasportato quà.)

Gioc. Concedi alla pupilla
Sposar chi più le aggrada.

Tar. Signor ..... non posso ...

Gioc. Mori . . .
(*minacciando ferirlo*

Tar. Nò nò .... nò nò .... si sposi
Con chi le pare e piace ,
Ed anche in buona pace
Colla Comunità.

Gioc. Due testimoni t' ascoltano ....
Tar. Il detto vi ratifico ....
Gioc. Vieni mia sposa amabile...
Alb. Ah sposo mio son quà.
si scoprono. Stupore co
Tarocco , e Frontone.
Albina !....
Luc. Mio cognato ! ....

Arab. , Gioc. , Alb.

a 6
(La burla gli sta bene ,
Che gusto che mi dà !

Luc. Tar. Front.

Io duro ed impalato
Dallo stupor son quà.

Tar. Ah femmina ingrata
Far voglio un eccesso .....
Alb. M' avete permesso ...
Gio. Fur questi presenti ....
Tar. Mi stritolo i denti
E vo in convulsione ....
Luc. Che viva espressione !
Due botte e son quà.
si mette a disegnare co
Tar. Ma voi della cosa
Chiarirmi dovete.

Tutti.

Stillate - fremete
Che bene vi stà.

Gio. Voi meco vivrete,
Contenti sarete.

Luc. Avete saloni
Da stender teloni?

Gio. Perchè lo chiedete?

Ara. Sentiam che dirà,

Luc. Perchè dell' evento
Di questo momento
Un quadro sublime
Da me si farà.

a 5

Attento al modello,
Che or or vi si dà.

Gioc. e Alb.

Due felici e lieti amanti
Or vi passano davanti.
passano, e così successivamente gli altri.

Luc. Quest' idea brillante è invero;
Di più vago non si dà.

Tar. Un Tutore corbellato....
Pien di stizza... disperato....

Luc. Che contr' ombre superbone!
Chiaro-scuro mi farà.

Ara. La consorte d' un pittore,
Che con lui diventa matta.

Luc. Quest' idea mi sembra astratta,
E nel quadro non ci stà.

Ara. E' un gruppetto al naturale,
E vedrete che ci sta.

Ara. Alb. e Gio.

Che giocondo dì sereno,
Scherza gioia e ride amor!,

Tarocco.

Io mi mangio dal veleno,
E borbotto dal furor.

Frontone.

Ei si mangia del veleno,
E borbotta dal furor.

Lucido.

Il mio quadro è immaginato:
Che portento! che stupor!

FINE.